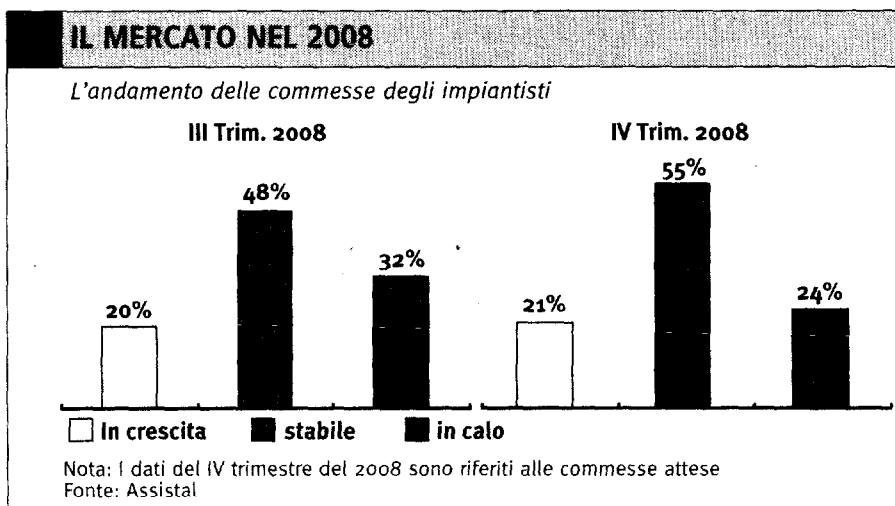


## OSSERVATORIO PMI

I decreti integrativi del Dm 37 erano attesi entro il 31 dicembre ma restano ancora bloccati

# Impiantisti in attesa di regole

*Il nodo verifiche ha causato l'impasse - E sta arrivando una nuova proroga*



Guido Pesaro (Cna impiantisti): «Nodi aperti su abilitazioni e responsabile tecnico»

A CURA DI GIUSEPPE LATOUR

**G**li impiantisti attendono interventi sulla loro legge di sistema. Entro il 31 dicembre scorso il ministero dello Sviluppo economico sarebbe dovuto intervenire per fare chiarezza. Ma le imprese stanno ancora aspettando.

E, intanto, restano aperti interrogativi sulle abilitazio-

ni, sui requisiti per ottenerle, sulle iscrizioni a registri di imprese e albi di artigiani e sulla figura del responsabile tecnico.

## IN ATTESA DI REGOLE

L'articolo 35 della manovra estiva prevedeva entro il 31 dicembre l'emanazione di «uno o più decreti» volti a integrare il decreto n. 37 del 2008 (la nuova legge di sistema degli impiantisti) in particolare rispetto a punti, come le verifiche o le sanzioni.

Dopo una serie di rinvii il tavolo delle trattative tra le categorie e il ministero dello Sviluppo economico non si è ufficialmente mai aperto. Anzi. I contatti sono andati avanti per mesi in maniera informale e si sono alimentati di indiscrezioni più che di testi definiti e iniziative ufficiali.

Il 31 dicembre il provvedimento non era pronto e, anzi, su alcuni punti l'accordo era ben lontano dall'arrivare.

## I MOTIVI DELLO STOP

La causa della frenata, dicono più fonti interne alle categorie coinvolte nelle trattative e allo stesso Ministero, è da ricercare nella questione delle verifiche. La manovra estiva, infatti, prevedeva che nei decreti vi fosse «la definizione di un reale sistema di verifiche di impianti con l'obiettivo primario di tutelare gli utilizzatori».

Si tratta di una norma di cui ormai si parla da anni ma che ha trovato dei forti problemi di carattere politico. Infatti, per la sua copertura, si era originariamente ipotizzata un'addizionale in bolletta pari a un euro. Provvedimento che, alla luce della congiuntura economica, è stato congelato.

E adesso l'ipotesi più probabile è uno stralcio della parte relativa alle verifiche, accompagnata da un nuovo rinvio.

## LE INCERTEZZE

In attesa dei decreti, resta a regolare il settore una leg-

ge incompleta su molti punti. In linea generale a far soffrire le imprese è la mancanza di una norma per le situazioni transitorie. Con una serie di conseguenze pesanti.

La prima riguarda il meccanismo delle abilitazioni. Come ci spiega **Raffaele Cerminara**, segretario nazionale Confartigianato impiantisti: «Attualmente la situazione è critica per chi deve farsi riconoscere un'abilitazione. In mancanza di regole chiare ciascuna Camera di commercio si regola a modo suo e questo rende la vita impossibile alle imprese».

Nella pratica ci sono dei

cambiamenti rispetto al passato sulla divisione di impianti per categoria e sulle tipologie di impianti regolate dalla norma. Questo fa sì che le imprese vecchie debbano richiedere adeguamenti o ampliamenti di categoria. In mancanza, però, di modalità univoche su come farlo.

## IL RESPONSABILE

Una vera valanga è arrivata con la norma che disciplina la figura del responsabile tecnico, soggetto che per legge deve avere i requisiti professionali che consentono all'impresa di ottenere l'abilitazione. Secondo l'articolo 3 del Dm 37 egli potrà svolgere la sua funzione «per una sola impresa»; la sua qualifica, inoltre, è «incompatibile con ogni altra attività continuativa».

Ce ne parla **Guido Pesaro**, responsabile impiantisti di Cna: «È stato giusto chiudere il mercato delle vacche dei responsabili tecnici, ma con questa nuova norma creiamo differenze. Alcuni in-

terpretano la legge in modo restrittivo per cui un ingegnere che fa il responsabile non può fare contemporaneamente altre cose. Altri, invece, permettono collaborazioni». E resta anche qui il nodo del periodo transitorio. ■